Anno IV — Lunedì 20 Dicembre 1869 — N. 302

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Il presidente Grant degli Stati-Uniti continua a condursi con grande imparzialità tra i partiti. Egli procura di migliorare le dissestate finanze, e vi riesce, perchè ha la fortuna di avere dietro sè un popolo operoso, il quale comprende molto bene, che una maggiore somma di lavoro e di produzione soltanto possono rimediare all'enorme debito fatto a cagione della guerra. Gli Stati-Uniti sopportano adesso imposte, che sono favolose per quel paese, e vi si sobbarcano per pagare gl'interessi del debito e per estinguerne una parte ogni anno. La graduata estinzione migliora le finanze dello Stato, sicchè c'è la prospettiva di poter in seguito diminuire anche le imposte. Ma il vero modo di diminuirle è da tutti tenuto essere quello di accrescere i guadagni. Per questo motivo si favorisce anche l'immigrazione, che venga a prendere il posto degli schiavi negri. La razza negra ha cominciato ad approfittare della libertà ed a lavorare per sè stessa; ma l'uomo libero, dacchè ha la responsabilità di sè medesimo, mentre cerca nuovi commodi, modera anche alcuni appetiti. Si è veduto quindi che la razza negra agli Stati-Uniti non tende più ad accrescersi nella misura di prima. Poi non si importano più negri dall'Africa. Il loro posto viene ad essere preso dai *culi*, od operai cinesi, i quali fanno contratti a tempo determinato, ed anche si stabiliscono nel paese. L'immigrazione europea poi non soltanto continua spontanea, ma anche la si favorisce d'ogni maniera, affinchè si accrescano le forze del lavoro massimamente nel Sud. Ogni ospite europeo porta con sè mezzi ed attitudini, che costituiscono un capitale, per cui si accresce d'anno in anno la ricchezza pubblica e la produttività degli Stati-Uniti. Se ora sono poco meno di quaranta milioni a pagare le imposte, da qui ad un decennio, tra l'incremento naturale e tra l'immigrazione saranno di certo più di cinquanta milioni a pagarle. Non avendo più guerre necessarie da combattere, dopo quella che combatterono per emanciparsi dalla schiavitù, ogni maggiore produzione verrà ad incremento della loro prosperità e potenza. L'Italia non si trova in condizioni così fortunate; ma è certo che essa può assettarsi in una posizione difensiva; per cui, se si affretterà a gettar in mare bastimenti e ad appropriarsi il nuovo traffico del Mediterraneo, se applicherà macchine e l'opera di lavoratori istruiti ai fiumi che sgorgano dalle sue valli montane, se le loro acque condurrà ad irrigare piani asciutti, a colmare paludi, a protrarre spiaggie, se espanderà anche al di fuori coi commerci la propria attività, potrà in un decennio, o due, gareggiare in prosperità coi migliori paesi del mondo. Ma per ottenere questo bisogna rialzare il carattere fisico e morale dell'individuo, e renderlo effettivamente padrone di sè stesso e responsabile, sicchè non abbia sempre da attendersi tutto, eterno pupillo, dalla Provvidenza o dal Governo. L'uomo libero comincia ad esistere allorquando egli è la provvidenza ed il governo di sè medesimo.

Tali sono quegli Italiani, che seppero in terra straniera essere maggiori di quello che erano in casa propria. Al Rio della Plata l'elemento italiano si accresce di anno in anno ed influisce a beneficio di quel paese, il quale offrirà sempre nuovi vantaggi ai nostri, quando sia finita la guerra del Paraguai, come si spera che lo sia tra poco. La colonizzazione del Rio della Plata accenna a rapidi incrementi; e pare che la emigrazione italiana sia chiamata ad estendervela sempre più. Ma d'altra parte un paese che fa richiamo ai nostri è adesso anche l'Egitto.

Noi abbiamo letto le relazioni dei visitatori dell'Egitto di tutte le Nazioni in occasione dell'apertura del Canale di Suez. Dal complesso di tutte queste relazioni, e sopratutto da quella prticolareggiata e diligentissima dell'ammiragliato inglese, e da ciò che si va preparando in Europa, abbiamo dovuto ricavare delle convinzioni, abbastanza ferme sul principale, sebbene tuttora oscillanti sopra alcune particolarità. Ma infine rimane qualcosa di stabilito, su cui debbono gli Italiani portare tosto la loro attenzione.

Si può dire assolutamente, che il canale è fatto ma non compiuto, che serve fin d'ora e che più e meglio servirà compiendolo, che tutta l'Europa sente la convenienza ed il bisogno di compierlo, di spenderci, se occorre, di farlo cosa sua, che in tutti i paesi più operosi e più interessati si pensa e si lavora a sfruttarlo, che più di tutti dovremmo pensarci noi, collocati in luogo da essere intermediarii di un grande traffico, che non soltanto una grande corrente di traffico si sta avviando attraverso l'Egitto, ma che cominciasi a riconoscere dovere l'Egitto, terra di passaggio per la corrente del traffico mondiale, trasformarsi in poco tempo con elementi europei, i quali agiscano permanentemente su quel paese.

Il Canale di Suez diventa ormai un centro di attrazione, il quale deve agire principalmente sugli Italiani, non soltanto come navigatori e commercianti, ma come industriali ed agricoltori, come intermediarii sotto a tutti gli aspetti della trasformazione di un paese fra l'asiatico e l'africano. L'Egitto non sarà più un paese di Turchi; e gli Arabi ed i Copti in parte si dovranno trasformare, in parte si arretreranno dinanzi all'elemento europeo. Francesi ed Inglesi, i quali hanno maggiore potenza come Nazione, occuperanno probabilmente i primi posti; ma Italiani e Greci vi saranno i più numerosi e poi verranno i Tedeschi, gli Svizzeri e gli altri. Gl'Italiani devono affrettarsi a prendere il loro posto, non soltanto ad Alessandria ed al Cairo ed alle città nuove di Porto Said, Ismailia ed alla rinnovata di Suez e lungo gli altri punti del Canale, ma anche nelle campagne circostanti, anche negli scali del Mar Rosso ed oltre. Non soltanto occorre che si formi un Lloyd italiano per il commercio più lontano, e che si preparino i nostri porti ad accogliere la corrente commerciale, ma altresì che si compiano nel nostro paese le grandi linee di comunicazione, che nelle acque dell'Egitto ci sia un cabotaggio italiano, che la colonia nostra di quei paesi si accresca, si consolidi, diventi autorevole per l'unione, per la concordia e per l'intervento di tutta Italia e del suo Governo a rafforzarla. Insomma colà è un posto da prendersi, e da prendersi subito, affinchè non sia da altri occupato.

Cotesta esterna espansione ed attività reagirà in modo oltremodo benefico sul paese intero. Così le espansioni de' Greci antichi nell'Asia, in Italia e lungo tutte le coste del Mediterraneo, così le italiane dell'età di mezzo, così le inglesi moderne in tutto il mondo reagirono a favore de' paesi che poterono esercitarle. La piccola Grecia e le città marittime italiane per questo occupano un grande posto nella storia; e per questo le isole della Grambrettagna primeggiano nel mondo. L'Inghilterra, sebbene s'adombri delle conquiste recenti della Russia nell'Asia centrale, dove occupa i punti forti da cui possa agire ugualmente sulla Cina, sulla Persia e verso le Indie Orientali, comprendono di poterla arrestare alla barriera dell'Afghanistan con poche forze al suo paragone. Malgrado una recente ribellione, gl'Inglesi contano poche migliaja di soldati a sostegno del loro possesso indiano; ed ora vi comandano piuttosto colla giustizia e colla civiltà. Vi costruiscono strade ferrate e canali d'irrigazione e scuole, che aumentano nelle Indie la produzione, il commercio e la civiltà, a cui contribuiranno in appresso, essendovi interessati, gli altri Europei. Adunque chi più studia e lavora acquista un vantaggio su chi ha la sola forza del numero e del braccio. Sfoggiava da ultimo la Russia la sua potenza ed affettando di mostrarsi amica alla Prussia, pareva volesse minacciare le rivali; ma essa ha tuttora una causa di debolezza nel suo interno, cioè il despotismo e la barbarie. Anche le nazionalità Slave che si appoggiano a lei per esistere, vorranno esistere per essere liberi, e per questo si agitano ora nell'Austria.

Il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe all'apertura del Reichsrath mostrò che la grande difficoltà da sciogliersi ed a cui si pensa ora a Vienna si è la conciliazione delle nazionalità con un certo federalismo che le faccia concorrere all'opera comune. I contrasti sono grandi e si riflettono nella stampa di Tedeschi, Czechi, Polacchi, Sloveni ecc.; ma c'è in Austria però una forza, la quale finora valse ad equilibrare le forze dissolventi ben più che la abitudine di vivere assieme sotto ad un solo imperante. Questa forza consiste nei legami d'interesse tra i popoli vicini e nella loro attività economica. Sieno Tedeschi, Slavi, Magiari, o Romani i popoli dell'Austria lavorano negli incrementi dell'industria interna, coprono di una rete di strade ferrate il loro territorio, cercano di giungere al più presto per molte di esse agli sbocchi dell'Adriatico e di dilungarsi verso il Mar Nero, e dall'una e dall'altra parte di usare di tutti i mezzi per avvantaggiare il traffico austriaco al di fuori. Associazioni economiche ed imprese produttive di vario genere si formano dovunque e tutti gli organi rappresentativi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio si adoperano con alacrità a promuovere i comuni interessi. Ora si tratta di raccogliere a Vienna un Congresso dei rappresentanti le Camere di Commercio di entrambe le parti dell'Impero, appunto per promuovere gl'interessi comuni. Non si dubita che questo complesso di forze economiche non giunga almeno per un certo tempo a neutralizzare le forze contrarie delle nazionalità. Anzi queste ultime nella loro gara pajono dover esser stimolo alle prime; come potrebbe essere il regionalismo bene inteso in Italia, se consistesse a far primeggiare la rispettiva regione colla grande attività locale.

È ciò che nella Spagna non venne inteso; e sebbene quel paese sia stato erede di un'insolita grandezza, la quale produsse le conquiste ed espansioni americane, sebbene abbia goduto sempre della sua unità nazionale e s'abbia da molti anni acquistato anche la libertà, goduta piena da qualche tempo, non ha ancora saputo reagire coll'attività civile ed economica contro le male sequele del despotismo e della superstizione e contro le partigianerie che rendono la libertà peggio che infeconda. La Spagna ci presenta il quadro di ciò che l'Italia potrebbe divenire, se continuando nelle abitudini formate nelle passate generazioni dalla educazione alla neghittosità, tutta l'attività consumasse, come minaccia di fare, in forma di politica rettorica nel Parlamento e nella stampa. Ma quello specchio potrebbe farci accorti del difetto comune e del pericolo nostro e servire di eccitamento alla generazione novella a versarsi tutta nello studio e nella trasformazione sociale civile e politica del proprio paese.

La politica non è che l'aspetto più esteriore della vita pubblica; e se un popolo gode della libertà, deve essere pago, e non desiderare altri mutamenti se non i successivi e graduati miglioramenti, come usa il sapiente popolo inglese, erede in questo del popolo di Roma. Anche in Francia ci porgono ora un esempio di politica sapienza; ed è tutto dire! Malgrado gl'irreconciliabili, gli stravaganti, i comunisti che si mostrano quà e colà, malgrado i legittimisti e clericali, che credono di poter condurre il mondo a ritroso ed i repubblicani rivoluzionari ad

APPENDICE

—

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

II.

MONTI PIGNORATIZII.

(Vedi i num. 294 e 299).

b) *Monte di Pietà di S. Daniele.*

Dopo quello di Udine, il Monte pignoratizio di S. Daniele è il più importante Istituto di questa specie che esista nella Provincia del Friuli.

Esso non è di fondazione molto antica, quantunque da memorie, le quali si trovano nell'Archivio di quella Comunità, debbasi dedurre che il progetto di istituirlo, appartenga al secolo decimosesto, e più esattamente all'anno 1557. Difatti fu conservata tra quelle memorie una lettera sotto la data del 22 febbrajo 1558 del Vicario Patriarcale alla Comunità, in cui lodasi il pio intendimento e si esprime la *piena soddisfazione del Patriarca.*

Se non che l'attuamento del progetto fu impedito da parecchie circostanze (come avviene anche oggi non di rado in simili casi), e ciò malgrado la nomina avvenuta, con solenne atto del Consiglio 16 maggio 1558, dei Conservatori, Massari e Cancellieri. Non si aveva potuto raccogliere una somma sufficiente, non trovato un locale opportuno; quindi s'ebbe l'umiliazione (come risulta da una lettera di certo Paolo Artemio conservata tra gli Atti della Comunità) di restituire il denaro già offerto ai pii benefattori od ai loro eredi.

E passarono gli anni, anzi passò più di un secolo e mezzo senza che si pensasse all'istituzione del Monte pignoratizio. Ma nel 1713 il progetto fu richiamato in vita, e nel 1714, giorno 5 aprile, il Consiglio dei XII e d'Arengo della Terra di S. Daniele lo approvò, e, come leggesi, *plaudendo passò il progetto con pienezza di voti, nemine excepto.* E il Delfino, Patriarca d'Aquileja, con Decreto 6 giugno dello stesso anno sanciva la deliberazione del Consiglio, e permetteva che *la Comunità potesse all'uopo ricevere al livello al* 3 *e mezzo per cento la somma di ducati* 4000, *obbligando le proprie rendite.* Nell'agosto i ducati 4000 erano prestati da un Prelato, da Monsignor Vescovo di Torcello, che doveva essere molto ricco o avere pingui beneficii, se nel 23 marzo dell'anno 1715 dava a prestito altri ducati 5000, e 4000 in aggiunta nel 3 dicembre dell'anno stesso, e infine ducati 3000 nel 7 giugno del 1720. Le quali cifre, che attestano un bisogno del Monte di S. Daniele, ci dànno anche certezza sul pronto sviluppo della attività di esso a beneficio della classe povera. E che l'istituzione prosperasse, basti il fatto dei molti civanzi ottenuti dall'amministrazione, la quale, chiedendo il 5 per cento a coloro che facevano le impegnate, in pochi anni ebbe tanto denaro in cassa da trovarsi in grado di restituire ducati 12,000 a Monsignor di Torcello nell'11 luglio 1730, e due anni dopo gli altri 4000 ducati.

All'inizio del pio Istituto si compilò un Regolamento, pel quale piena fiducia era posta nei cittadini che dovevano in esso fungere gratuitamente gli ufficj; se non che, nel 1790 essendo stato scoperto che era avvenuta qualche *malversazione et defraudo nei capitali*, il Regolamento venne modificato nell'11 aprile 1791, e la modificazione approvata poco dopo dal Senato Veneto. E quel Regolamento allora riformato è tuttora in vigore.

La prima sede dell'Istituto era una casa limitrofa al palazzo dei Concina; ma più tardi, cioè nel 1770, venne costruito l'attual locale magnifico sulla maggior piazza, che nel suo interno contiene ampie sale, le quali servono da depositori dei pegni non preziosi, e capaci per più di 80.000. Anche le stanze degli Ufficj sono sontuose.

Il patrimonio del Monte di S. Daniele andò d'anno in anno aumentando con lo accumularsi degli interessi; il suo capitale circolante ammonta a non meno di italiane lire 200,000, il capitale fisso è maggiore di lire 70.000.

Le seguenti cifre esprimono a sufficienza l'importanza di questo Monte pignoratizio.

Anno	Numero delle impegnate	Importo dei sussidj
1866	17,554	lire 153,432
1867	21,525	lire 135,691
1868	13,092	lire 108,708

Calcolata la media delle impegnate giornaliere, e ammesso che il Monte accolga pegni per 300 giorni dell'anno, nel 1866 si avrebbero 58 impegnate per giorno, 72 nel 1867, 43 nel 1868. I mesi di maggiore concorso per le impegnate sono giugno, luglio, e agosto; minimo è il movimento in novembre, dicembre, e gennajo. Il numero massimo dei disimpegni avviene in dicembre e gennajo, il minimo in maggio e giugno.

Lodevole è oggi l'amministrazione del Monte pignoratizio di S. Daniele, e questo rende utile servizio al paese; però di talune modificazioni abbisogna il Regolamento di esso, tanto per secondare lo spirito delle nuove leggi, quanto per uniformarlo ai provvidi principj della scienza economica.

G.

ogni costo, e credenti nella onnipotenza della forma, c' è uno sforzo di conciliazione mediante la libertà, che è da notarsi. Costretto, o no, l' Impero dittatoriale capitola; ed è la prima volta che in Francia un Governo si adatta a seguire l' opinione del paese, invece che contrastarle. Il terzo partito nel paese e nel Corpo legislativo, vale a dire quel partito, il quale accetta l' Impero purchè dia la libertà senza rivoluzione, prende forma nel Parlamento e già ha messo avanti i suoi uomini, i quali pajono destinati a formare un ministero parlamentare; ma c' è di più che la stampa reputata orleanista, alla cui testa sta il *J. des Débats*, esplicitamente dichiara di far adesione all' Impero costituzionale, purchè sinceramente e francamente esso accetti il reggimento parlamentare con tutte le sue conseguenze. Che importano difatti le dinastie, che importano i Borboni, od i Buonaparte, se è salva la libertà, e se con l' uno, o con l' altro si consolida? Che importa la forma repubblicana, se non arreca la libertà e non può esistere che come una pubblica e continuata violenza? A che scopo passare per una nuova rivoluzione, ispirata da repubblicani, sfruttata da militari dittatori, colla sola speranza di finire coll' acquisto dei pretendenti orleanesi, se i napoleonidi sono costretti ad abbandonare la dittatura ed a lasciare che il paese governi sè stesso?

La dittatura in Francia non esiste più, perchè non ha più la ragione di esistere. Non potrebbe più esercitarla Napoleone III, e non la potrebbe un Napoleone IV, pupillo sotto una reggenza od assunto giovane al trono. Appunto i Napoleonidi, dinastia nuova, formata dal suffragio universale e dal plebiscito, sarebbero i meno atti di tutti a soffocare la libertà, una volta che fosse ristabilita. E la libertà in Francia è ora una necessità che emana non soltanto dalle volontà e necessità francesi, ma dalle europee. Non ci sono che i Borboni, i quali alla testa di tutti i principi spodestati, di tutti i pretendenti, di tutti i legittimisti, clericali e reazionarii di Europa potrebbero e dovrebbero cospirare contro la libertà. Ma i Napoleonidi non poterono esercitare nemmeno la dittatura, se non per la volontà della maggioranza della Nazione francese. Ora, emancipata, unita e retta a governo libero l' Italia, caduti i Borboni nella Spagna, ampliati e progredienti verso la democrazia gli ordini politici dell' Inghilterra, certa la Germania della sua unità e libertà, e non potendo l'Austria vivere che con essa e dovendo accettarne almeno le forme l' Europa orientale, e fino la Chiesa romana condotta ad invocare l' autorità de' Concilii, che altro resta alla Francia imperiale, se non di camminare sulle vie della libertà? Potrebbe dessa supplire ora colle conquiste e colla gloria militare? Non lo potrebbe per ragioni interne ed esterne; e perchè libertà e pace sono due termini che si corrispondono, sono anche due condizioni volute da tutta Europa. Tutte le Nazioni hanno bisogno di lavorare e di educare le moltitudini, di beneficarle, di esercitare verso di esse quella giustizia, che antiverrà le rivoluzioni sociali, di cui si hanno sintomi tanto in Italia co' suoi briganti, quanto in Irlanda dove si vuole una cappanna ed un pezzo di terreno per ciascuno, quanto a Parigi ed a Vienna ed a Madrid ed a Berlino. L' Europa ha bisogno di un' altra pace duratura, il cui scopo sia di alleviare i pesi che gravano inutilmente le Nazioni, di agguerrire tutte le popolazioni, ma non per combattere, bensì per difendere a buon mercato la propria libertà, senza offendere l' altrui, di migliorare le rispettive patrie, di educare le moltitudini e renderle partecipi alla vita intellettuale e morale, senza di che non c' è nè civiltà, nè libertà e noi avremmo nemici di essa i barbari all' interno, di stringere in fratellanza le Nazioni civili, di espandere l' incivilimento nel mondo.

C'è per tutto questo una parte grande per la Francia, per le altre Nazioni, come la c'è per l'Italia. E ci sarà, se noi sapremo accontentarci e lavorare sul positivo, rassodare la nostra libertà rendendola feconda, avere fede in noi medesimi, una fede accompagnata dalle opere, distruggere in noi l'antico lievito della servitù che ora dà frutti di licenza, usare la libertà rendendola feconda di beni per il popolo italiano, riprendere quell'apostolato di progresso continuo, a cui dovranno adattarsi anche que' prelati che ora stanno a Roma raccolti, se vogliono interpretare e praticare il Cristianesimo che è la vera religione dell'umanità, perchè dichiarò tutti uguali gli uomini nell'amore di Dio padre e del prossimo, e certe le ispirazioni del bene in ogni tempo in chi si accorda col bene nel cuore e per operare il bene.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Pare si confermi che l' onorevole Cavallini debba assumere l' ufficio di Segretario Generale al Ministero dell' Interno.

— Il Segretario Generale del Ministero dell'Istruzione pubblica, si diceva ieri alla Camera potesse essere affidato all' onorevole Filippo Mariotti. Sarebbe un' ottima scelta.

— Si fanno vive istanze dall' onorevole Gadda, perchè l' onorevole Cadolini resti Segretario Generale al Ministero dei Lavori pubblici. Ma sembra che l' onorevole Cadolini persista nel suo rifiuto, il quale è tanto facile ad intendersi, quanto lodevole è il tentativo dell' onorevole Gadda.

— Il commendatore Ferreri e il commendatore Blanc rimangono nei rispettivi uffici di Direttore generale e di Segretario generale ai Ministeri di Grazia e Giustizia e degli Affari Esteri.

— Il comm. Biagio Caranti ha offerto le sue dimissioni dal posto di primo capo divisione al Ministero d' Agricoltura e Commercio.

Correva voce ieri sera che eguale risoluzione abbia adottato il comm. Carlo De Cesare, censore degli istituti di credito nel Ministero stesso.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Ieri sera un buon numero di deputati di Destra si riunì in adunanza extraparlamentare, per discutere intorno al contegno da tenersi dinanzi al nuovo ministero. Furono esposte varie opinioni, le une favorevoli, le altre contrarie al gabinetto; ma non fu presa alcuna deliberazione, seppure non deve considerarsi come tale il proposito di prendere norma dagli atti del ministero per giudicarlo.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano* che il ministro Sella inaugurò la sua amministrazione col sospendere lo stipendio a varj impiegati finanziari che erano illegalmente assenti dalla residenza.

Roma. Scrivono da Roma:

Continuano attivissime le pratiche da un lato per far proseliti al principio dell' infallibilità del papa, e dall' altro canto per impedire che il Concilio sanzioni come dogma un tal principio.

Si assicura che questa cosa ha diviso il papa dal cardinale Antonelli; quegli è sostenuto dai gesuiti, questi per fini politici segue l' indirizzo di monsignor Dupanloup.

ESTERO

Austria. I fogli viennesi ci porgono un ampia messe di voci e di smentite. È detto e smentito che il ministero sia dimissionario; che l' Imperatore intenda recarsi a Roma nel prossimo febbraio; che l' arciduca Alberto abbia un incarico ufficioso presso la Corte dello Czar, e che debba restituire a Berlino un' augusta visita del passato novembre. È detto e smentito che le truppe austriache sieno a mal termine di salute in Dalmazia.

Francia. La *Liberté* riferisce che Forcade abbia detto ad un suo amico le seguenti parole: « Non rimarrò che pochi altri giorni a piazza Beauveau. Non sono più ministro che di nome, ma è forza restar fermi fino all' ultimo istante. Però io credo che la mia carriera non sia terminata, l' imperatore lo capisce anch' esso, e so che non mi manderà al Senato, ove, d' altronde, io non andrei.»

— Pare che la Sinistra abbia terminata la discussione sul suo progetto di legge elettorale, ma non abbia ancora approvato il regolamento; essa intende presentare una legge completa per abolire la presente legislazione.

— Il centro sinistro tiene anch' esso riunioni, appoggerà il centro destro, ma con contegno indipendente.

— Il padre Giacinto è aspettato a Parigi verso il 25 corrente.

— La *Gazete de Languedoch*, giornale legittimista, pubblica il manifesto del conte di Chambord (Enrico V). Questo manifesto è redatto sotto forma di lettera, indirizzata ad uno dei suoi amici di Francia.

In essa il conte di Chambord accenna, sia in modo indeterminato e quasi platonico, al suo diritto di rivendicare l' eredità politica dei suoi avi, senza pretendere a qualsiasi influenza immediata e pratica sulle aspirazioni dei suoi concittadini.

Dichiara anzi fin dal principio « di non voler aggravare gl' imbarazzi e i pericoli della Francia. » Si vede che il conte di Chambord non è affatto privo di buon senso.

Prussia. Il ministro delle finanze avendo ottenuto l' appoggio della Destra, del Centro e dei deputati nazionali liberali, assicurò la sua permanenza al potere.

— Il telegrafo ci annunziò che l' Imperatore di Russia insignìva testè il Re di Prussia del collare dell' Ordine militare di S. Giorgio.

Leggiamo in proposito nel *Monitore prussiano*:

« Al pranzo di gala che ebbe luogo in occasione dell' alta onorificenza impartita al nostro Sovrano, S. M. fece il seguente brindisi:

« Con un sentimento di amicizia intima e di riconoscenza colgo questa circostanza per fare un brindisi alla salute dell' imeratore delle Russie. Accordandomi la più eminente onorificenza militare, lo Czar volle ricordare l' epoca in cui, or fa 55 anni, l' Imperatore Alessandro I mi conferì l'ordine di IV.ª classe: esso volle stabilire un riavvicinamento fra il passato glorioso dei due eserciti e la gloria presente dell' armata prussiana. »

— La Camera dei deputati prussiana ha successivamente adottato gli articoli dal 3 all'8 della legge sul consolidamento dei prestiti dello Stato. Il complesso della legge è stato quindi approvato per iscrutinio con 242 voti contro 128.

Inghilterra. La *Gazzetta di Londra* annunzia che il Parlamento sarà convocato l' 8 di febbraio. Intanto, il Governo si mostra alquanto preoccupato dei torbidi che si prevedono prossimi a scoppiare in Irlanda, ed ha già pigliate delle misure di precauzione. Vennero organizzate delle colonne di truppe volanti, le quali dovranno accorrere con grande celerità su quei punti che potessero essere minacciati dai *feniani*. Le corrispondenze d' Irlanda che si pubblicano dai giornali inglesi giustificano codesti timori e codeste misure, e lo *Standard* consiglia il Governo a sospendere l' *habeas corpus*.

Spagna. L'*Imparcial* assicura che i deputati dell'Unione liberale hanno risoluto di non votare nell'affare della disparizione dei gioielli della Corona, perchè non vogliono sostenere la dinastia dei Borboni, nè pregiudicare il principio dinastico.

— Leggiamo nello stesso giornale: « Non sono i soli carlisti che si dispongono a provare un nuovo disinganno. La restaurazione, secondo notizie che abbiamo ricevute e provengono da una origine molto autorevole, si agita ed organizza il suo piano di cospirazione. Sembra che la Spagna sia stata divisa in due grandi gruppi, uno del nord e l'altro del mezzogiorno, e che a due importanti individualità sia stata affidata la direzione di ciascuna di queste due divisioni. »

Belgio. Nel Belgio, il Parlamento ha discusso un articolo di legge, pel quale si combatterono i partiti anche in Italia: l'esenzione dalla leva da parte dei seminaristi avviati al sacerdozio. Ma contrariamente a quanto decisero la Camera e il Senato d'Italia, quelli del Belgio votarono l'esenzione dei chierici, non ostante l'accanita opposizione della sinistra liberale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

R. Istituto Tecnico di Udine

Questa sera 20 dicembre alle ore 7 pom. lezione di chimica popolare, sull' ufficio dell' aria nei fenomeni della combustione.

Un bel vedere era ieri sulla piazza S. Giacomo. Chi sfaceva le baracche dei poveri rivenditori, che da tanti anni ritraevano il loro sostentamento dallo smercio delle salumerie o dalle cipolle o dalle cucurbitacee, ed essi mesti mesti si stavano guardando la fine dei loro covi di lucro, quasi che altro sito non ci fosse da trasportare quelle casipole male acconciate dal tempo e dalle intemperie. Ma come di consueto che sulla rovina di taluno si erige il piacere di tal altro, tu vedevi cento ragazzi rovistare nel terriccio, raccolto sotto il suolo dei casotti in cerca dei denari smarriti dalle femminette, che forse avranno importunato mezz' ora il povero rivenduglio per rinvenire il soldetto perduto come se fosse stato il tesoro di Mida. E i Fiscalini? Oh i Fiscalini, se la godevano mezzo mondo, dicendo col loro ironico sorriso: « Siete caduti finalmente, o dopo tante lotte di parole e di opuscoli, dovete andarvi quatti quatti colla coda tra le gambe nel luogo che i *Patres patriae* vi assegnarono. Bene, bene una volta per uno; oggi a me e domani a te; la vita è un' altalena di gioie e di dolori, e bisogna proprio rassegnarvisi. Adesso tocca a noi; adesso il commercio di Udine sta nelle nostre mani. Passan genti e linguaggi, cadono troni, cadono ministeri perfino in Italia e potevano bene passare anche i lucri dei Giacomini. »

Ai Segretari Comunali. Il R. Ministero dell' interno ha trasmesso ai signori prefetti una circolare che così si riassume:

« Risulta al Ministero, come si è verificato il caso, che taluni, dopo di avere riportato da una Prefettura il diploma di segretario comunale, si è presentato ad altra nell' intento di conseguire un nuovo e più onorifico del primo. Il Ministero ha riconosciuto la inammissibilità di questa seconda prova.

« I signori Prefetti debbono vegliare perchè non abbia a verificarsi tale irregolarità. »

Nella circolare il Ministero dà istruzioni all' uopo.

Deliberazioni comunali. Il Ministero dell' interno ha emesso il seguente parere: «Un consiglio comunale non viola la legge se, reso avvertito dei motivi pei quali la deputazione provinciale non credè di approvare una sua deliberazione, e convocato per replicare alle dette osservazioni, preferisce di modificare la propria deliberazione. »

Il Ministero dell' Interno ha emesso il seguente parere: « La facoltà data al *parroco locale* di nominare gli amministratori di una pia istituzione s' intende data al parroco *pro tempore* e non alla persona investita della funzione di parroco al tempo in cui fu scritto il testamento che istituì la pia opera. Morendo dunque il parroco, non è il caso di evocare alla Congregazione di Carità la nomina degli amministratori, ma deve invece essere conservata nel parroco succeduto al morto. »

Per le biblioteche rurali, per le scuole del contado, per i maestri, i parrochi, gli agricoltori raccomandiamo un aureo libretto testè pubblicato a Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, col titolo: *I più preziosi amici della economia rurale e forestale o gli uccelli più utili ai nostri campi e prati ecc.* In questo libretto, compilato sulle traccie dei due naturalisti tedeschi Gloger e Giebel, dai nostri Baroffio e Preiti, trovansi le più preziose notizie circa a quegli animali ed uccelli, i quali vivendo d' insetti dannosi all' agricoltura, la preserverebbero da molti danni, se fossero da noi con altrettanta cura conservati e difesi, con quanta facciamo loro la guerra. Il libro è dedicato alle Società ed ai Comizii agrarii, che faranno molto bene a procacciarselo ed a diffonderlo. Tutti sanno che gl' insetti divennero, per nostra incuria, uno dei maggiori flagelli dell' industria agraria, e pur troppo noi facciamo sconsigliatamente guerra a molti dei nostri ausiliarii nella distruzione di questi nemici nostri, a molti di quegli animali ed uccelli, che sono dalla natura destinati a mantenere l'equilibrio nelle sue produzioni e che dovrebbero dall' uomo tutelarsi a vantaggio di quelle che fanno per lui.

Del libro testè tradotto e compilato se ne diffusero in più edizioni nella Germania 100,000 copie; ciocchè fa prova e dell' istruzione e delle buone pratiche diffuse in quel paese. È poi anche piacevole per le notizie ch' essa porge sulla vita e sui costumi di parecchi animali che vivono tra noi. Auguriamo che la diffusione di questo libretto apporti all' agricoltura italiana tutti i vantaggi che potrebbero risultarne dalle massime da esso propugnate, e che si diffondano sempre più tra noi queste utili pubblicazioni.

Le economie nell' esercito le volete voi seriamente? Introducete l' insegnamento della ginnastica e degli esercizii militari in tutte le scuole, studii applicati a tutto ciò che nella milizia c' è di superiore alle attitudini richieste dal soldato semplice, convertite la guardia nazionale in una scuola di esercizii militari per i giovani dai diciotto anni ai ventuno, fate passare tutti i cittadini, un anno o due per l' esercito, compiendo in esso la loro educazione militare, passateli poscia nella riserva, affidate a questa il servizio locale. Così renderete possibili in un certo numero d' anni la trasformazione delle forze nazionali e molte economie. Senza di ciò, non farete che disfare l'esercito. Allorquando si vuole lo scopo si devono volere anche i mezzi; e se non si addestra fino dai primi anni tutta la gioventù alla fatica ed agli esercizii militari, non venite a parlarci di sistema prussiano, e meno di sistema svizzero. Bisogna educarci per tempo tutti ad abitudini virili, bisogna rinvigorire la fibra del popolo italiano, bisogna rendere possibile ed obbligatorio ad ogni cittadino il servizio militare per la difesa della patria; e dopo, ma dopo soltanto si potrà parlare di togliere gli eserciti permanenti e di fare economie nell' esercito. Intanto, per evitare le chiacchere inutili, che si cominci dall' introdurre la ginnastica in tutte le scuole. Questa è la base del discorso, questo è il principio della economia. Quando tutti saranno atti a fare da soldati come a Roma, allora si potrà fare a meno di soldati, od almeno ridurre a brevissimo tempo il servigio militare. Fuori di lì non ci sono che vuote declamazioni.

Il progetto di una linea di navigazione tra Trieste e Nuova York viene adesso ripreso con migliore speranza di buon successo. Dicesi che per accrescere i carichi di andata si pensi anche al trasporto degli emigranti. Dacchè i negri non più schiavi, fanno per sè, nel Sud degli Stati Uniti s'accrebbe il bisogno di operai. A ciò si cerca di supplire coi Cinesi; ora questi non bastano, e si vorrebbe aumentare anche il numero degli Europei. Questi però ci vanno in quanto sperano di diventare proprietarii, acquistando intanto per poco il terreno che faccia loro le spese.

Nel primo semestre del 1869 sulle strade ferrate italiane viaggiarono 8,349,894 persone, cioè 1,084,974 più che nel semestre corrispondente del 1868. In generale c' è aumento anche nel movimento delle merci, tanto di grande quanto di piccola velocità, per la prima da 50 milioni di chilogrammi si è saliti a 75 dall' anno scorso a quest'anno, per la seconda indigrosso da 15 a 19 milioni di quintali. Crediamo che l' aumento abbia continuato anche nel secondo semestre; ciocchè prova che il traffico interno va procedendo di anno in anno. Se le Compagnie delle strade ferrate unificheranno i loro servigi ed agevoleranno il commercio coll' abbassamento delle tariffe, procederanno anche la unificazione economica interna, e fioriranno così le industrie ed i commerci. Gl' incrementi dei traffici interni sarà il rassodamento dell' unità nazionale e la soluzione vera della quistione finanziaria.

Per le Indie partiranno, via di Suez, nel gennajo due vapori del Lloyd austriaco, i quali hanno già assicurato il carico.

—

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo uno straordinario trattenimento, di cui ecco il programma:

PARTE PRIMA — 1. Sinfonia dell'Opera *Il Barbiere.*

2. Cavatina (Miei rampolli) nell'Opera *La Cenerentola* eseguita dal sig. Prette.

3. Pot-Pourri sull'Opera *La Traviata* eseguito dal cinque suonatori di Ocarine.

4. Scena ed Aria di Mamma Agata nell'Opera *Le Convenienze Teatrali* eseguita dal sig. Grassi.

5. Gran Miserere nell'Opera *Il Trovatore* eseguito dai concertisti di Ocarine.

6. Valzer variazioni nell'Opera *Dinorah* eseguito dalla signora Rey Noemi.

PARTE SECONDA — 7. Gran scena e cavatina (Femmine, femmine) con Coro dei *Matti* eseguito dal sig. Prette in unione al corpo dei Cori.

8. Gran Duetto nella *Norma* eseguito dai concertisti sunnominati.

9. Duetto nell'*Elisir d'Amore*, Tenore e Buffo, eseguito dai signori Bianchini e Prette.

10. CAPRICCIO ORIGINALE, scritto dai concertisti.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Corre voce che in luogo del dimissionario Conte Menabrea verrà nominato primo ajutante di campo del Re il general De Sonnaz. *Corr. Italiano.*

— È giunto in Firenze S. A. R. il principe Amedeo, ed ha avuto una conferenza col Ministro della Marina. *Nazione.*

— Dopo il voto dell'esercizio provvisorio, la Camera sarà prorogata sin al 25 gennaio. Allora avrà luogo, dice l'*Italie*, l'elezione della presidenza. Il candidato governativo sarà il sig. Depretis. Il candidato della Sinistra, il sig. de Luca.

— Ci scrivono da Firenze che S. A. R. la duchessa di Genova ha chiesto al marchese di Montemar, ministro plenipotenziario di Spagna in Italia, categoriche spiegazioni intorno alla parte del discorso pronunciato innanzi alle Cortes dal generale Prim che riguarda la candidatura al trono del principe Tommaso duca di Genova.

— Il Ministero delle finanze ha dato precisi ordini ai dipendenti uffici onde siano regolarizzate entro il corrente anno tutte le inscrizioni ipotecarie prese nell'interesse del Demanio dello Stato e dell'asse ecclesiastico.

— Si ritiene per certo che l'on. Cadolini abbia deciso di lasciare il Segretariato generale dei Lavori Pubblici.

— Ieri il marchese Gualterio ha lasciato il ministero della Real Casa, rientrando nella vita privata.

— Si dice che anche il marchese Doria abbia rassegnate le sue dimissioni dalla carica di Segretario generale della Real Casa. *Corr. Italiano.*

— I giornali tedeschi adesso si occupano delle parole pronunziate dal papa nella sua allocuzione: *La chiesa è più forte del cielo stesso.* Nessun pubblicista vuol credere che il papa l'abbia potuta dire così marchiana. Ed è poi curiosissimo che questa incredulità domini anche nei fogli clericali.

Pio IX avrà un bel giustificarsi dicendo che quelle parole in fin di conto non sono sue, ma del Crisostomo. I buoni tedeschi non potranno non rimanerne scandolezzati.

— Scrivono da Koenisberg:

La navigazione è chiusa per le navi a vela, e lo sarà ben presto per le navi a vapore. Il porto di Koenigsberg è ingombro di masse di ghiaccio, quello di Elbing è completamente gelato. I bastimenti che ancoravano qui hanno potuto uscire senza pericolo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18.

Ferri, Tornielli e 68 altri Deputati fanno una proposta per la ricostituzione degli Uffici della Camera.

Dopo un breve incidente, questa modificazione al regolamento interno è mandata al Comitato.

Doda presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

La discussione è fissata per domani.

Sella riferisce di avere consultato parecchi membri del parlamento circa lo stato delle cose sul macinato. Siccome molti contratti con mugnai scadono alla fine dell'anno e sonvi altri provvedimenti da prendere per urgenza, presenta un articolo da far parte della legge dell'esercizio del bilancio. Con esso disponesi che nel primo semestre del 1870 il Governo ha facoltà di riscuotere la tassa sul macinato secondo l'esigenza dei casi o in base agli accertamenti fatti pel 1870 a norma di legge, ovvero mediante proroga temporanea dei ruoli 1869 od anche in ragione dei contatori mano mano che andransi applicando, ovvero direttamente per mezzo degli agenti della finanza.

Si approva senza discussione la facoltà di procedere contro Majorana-Cucuzzella.

Si riferisce sulla petizione di molti comizii agrarj che chiedono l'abolizione del dazio di esportazione del vino.

Sambuy, Deblasis, Minghetti, Nervo, Michelini, Torrigiani discorrono in favore.

Sella, manifestando opinioni favorevoli alla teoria, osserva non potere consentire ora a nessuna riduzione nelle entrate dell'erario. Consente ad esaminare le petizioni senza impegnarsi a presentare un progetto.

Le petizioni sono inviate al ministro.

Seduta del 19.

Sella presenta un progetto per una maggiore spesa di 80 mila lire pel pagamento degli stipendi agli impiegati dell'amministrazione centrale di due ministeri.

Incominciasi la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio.

Billia rifiuta il suo voto perchè non ha fiducia nell'amministrazione che non dichiarò di respingere gli arbitri del passato gabinetto. Crede che la presenza di Gadda significhi abusi e minaccie alla libertà, e non spera bene di Sella. Reputa essere l'esercito cosa troppo costosa. Crede che il ministero rappresenti una regione. Non vuole alcun nuovo balzello che è persuaso essere rifiutato dal paese.

Lanza avverte come non chiedasi ora un voto politico, ma solo la facoltà per tre mesi di esigere le entrate e pagare le spese, e come non possa l'oratore indicare alcun fatto di arbitri di cui accusa Gadda. Ribatte vivamente le imputazioni contrarie all'esercito. Trova che invece di accuse, l'esercito ebbe sempre applausi da tutti i partiti costituzionali, perchè si è condotto con lode in ogni evento, e che nessun corpo rappresenti meglio la fusione e l'unità italiana e l'elemento popolare. *(Vivi applausi a destra e al centro)* Non comprende come parlisi della prevalenza di una regione nel ministero, mentre l'Italianismo del presidente e degli altri membri è cosa di vecchia data. Dice: «Aspetti l'on. Billia di vedere degli atti per giudicare». Pensa che le popolazioni accettano gli aggravi quando ne veggono la necessità imprescindibile e sanno che si fanno e si cercheranno ancora tutte le economie e le riduzioni possibili. Spera che non vorrassi dalla Camera fare una discussione politica mentre solo da due giorni vi è il ministero.

Lampertico fa varie considerazioni sull'andamento amministrativo ed esprime dei dubbi.

Nicotera, anche a nome dei suoi amici, esprime sentimenti di affetto, riconoscenza e rispetto per l'esercito; solo desidererebbe che le spese fossero ridotte. Esprime idee di altre economie.

Sella dice essere favorevole alle intendenze finanziarie che saranno applicate al primo gennaio. Combatte l'emendamento della commissione all'art. 3 che elimina la facoltà di mandati e di provvisioni. Promette l'applicazione di tutte le parti possibili della legge sulla contabilità.

Si fa discussione su questo emendamento che è approvato con dichiarazioni del ministero e della Commissione circa casi urgenti.

Doda, relatore, fa il rapporto sull'art. 4 relativo al macinato. Dice che la Commissione non aderisce ad unire un articolo sì importante al progetto in discussione e chiede che sia una legge separata.

Lanza respinge ogni responsabilità, lasciandola alla Camera se essa non vota ora prima di separarsi quelle disposizioni che devono impedire gravissimi inconvenienti fin dal 1° gennaio.

Finzi sostiene vivamente l'urgenza. È respinta la sospensione e approvasi l'articolo con l'emendamento Valerio per accordi coi mugnai interessati.

Dietro domanda di *Nicotera*, *Lanza* propone che l'aggiornamento della Camera duri fin verso la fine di gennaio.

Si decide che la Camera si aggiornerà fino al 1° febbraio. L'intero progetto sull'esercizio provvisorio è approvato con 208 voti contro 56.

Berlino, 17. La prima camera approvò la consolidazione del debito.

La Camera dei deputati approvò il bilancio 1870 e quindi fu aggiornata.

Parigi, 19. Assicurasi che il cambiamento di ministero avrà luogo soltanto dopo la verifica dei poteri.

Madrid, 18. (Cortes). Prim rispondendo a Castellar disse che la questione della candidatura del duca di Genova trovasi nella stessa situazione della settimana scorsa. Il duca di Genova verrà, ma quando anche non venisse il governo non andrebbe per questo incontro alla repubblica.

Vienna, 19. Al *Reichsrath* i deputati polacchi presentarono una deliberazione della Dieta galliziana chiedente la revisione della Costituzione nel senso dell'autonomia della Gallizia.

Si approvò il progetto per l'esercizio provvisorio pel primo trimestre 1870.

Vienna, 19. Il governo pontificio dichiarò di essere pronto a conchiudere colla monarchia austro-ungherese un trattato di commercio sulle basi di eguaglianza colla nazione più favorita.

Parigi, 19. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 56.

La *Patrie* dice che il progetto di stabilire in Egitto nuovi tribunali esclusivamente europei, non fu ammesso dalla commissione della capitolazione. Le sue sedute furono sospese fino al principio di gennaio.

Parigi, 19. Il *Constitutionnel* dice che la Commissione pel regolamento del Corpo Legislativo domanderà che sia ristabilito l'indirizzo, e riporta pure la voce che il contingente sarebbe ridotto da 100 a 80 mila uomini.

La *France* e la *Patrie* dicono che nulla havvi di nuovo circa la crisi ministeriale.

Torino, 19. Il Re è arrivato stassera e fu accolto dalle Autorità Municipale e Governativa, della Società operaia e da una grande folla con accoglienza entusiastica. Percorse le vie tra continui *Evviva.*

Notizie di Borsa

—

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0|0 .	72.55	72..60
» italiana 5 0|0 . .	55.40	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	530.—	528.—
Obbligazioni » »	252.25	225.50
Ferrovie Romane	45.—	45.—
Obbligazioni »	118.—	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.50	153.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.25	164.50
Cambio sull'Italia . . .	4.1|4	4 7|8
Credito mobiliare francese .	210.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	438.—
Azioni » »	660.—	660.—

VIENNA	17	18
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	92.1|4	92.1|4

FIRENZE, 18 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.72; fine corr. 57.70 —.—; Oro lett. 20.85 20.83; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.14; den. 26.10; Francia 3 mesi 104.35; den. 104.20; Tabacchi 462.—; 460.— —.—; Prestito naz. 79.20 a 78.10; Azioni Tabacchi 678.—; 677.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2050.

TRIESTE, 18 dicembre

Amburgo	91.50 a	91.75	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.35 »	103.50	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.35 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	96.50 »	96.75
Francia	49.20 »	49.35	Pr. 1864	117.— »	117.50
Italia	46.70 »	46.80	Cr. mob.	250.50 »	154.—
Londra	124.— »	124.35	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.83 »	583.1|2	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.91 »	9.91 1|2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 3|4 a	5 1|2
Argento	121.35 »	121.50	Vienna	5 a	5 3|4

VIENNA	17	18
Prestito Nazionale fior.	69.90	69.80
» 1860 con lott. »	96.50	96.20
Metalliche 5 per 0|0 »	59.65-—.—	59.65-—.—
Azioni della Banca Naz. »	733.—	731.—
» del cred. mob. austr. »	254.50	253.90
Londra . . . . . »	124.10	124.—
Zecchini imp. . . . . »	5.84	5.84 1|10
Argento . . . . . »	121.35	121.35

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 dicembre.

Frumento	it. l.	12.—	ad it. l.	12.90
Granoturco	»	5.—	»	6.—
Segala	l.	7.40	l.	7.65
Avena al stajo in Città	»	8.20	»	8 50
Spelta	»	—.—	»	15.60
Orzo pilato	»	—.—	»	16.60
» da pilare	»	—.—	»	8:90
Saraceno	»	—.—	»	6.20
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	»	—.—	»	8.50
Lupini	l.	—.—	l.	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.40
Fagiuoli comuni	»	8.40	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.—
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

—

Signor Parente di S. Antonio

Pagnacco li 16 Decembre 1869.

Il modo con cui avete cercato, mediante il N. 49 del Giornale «Il Martello», di difendere il vostro parente Zilli Angelo, scrivano all'Ufficio Comunale di Pagnacco, meritò da parte mia e da parte di tutti quelli che conoscono i fatti di cui avete tentato discolparlo, solo chè disdegno. E invero, o Signore, ci vuole tutta l'impudenza dell'ingratitudine, per avere il coraggio di vilipendere l'onoratezza di chi da due anni a questa parte divide per metà col vostro parente l'onorario che percepisce quale Segretario. A mia giustificazione mi basta il dirvi che quanto asseriste non è vero e non lo disse il vostro parente Zilli, il quale mi ha dichiarato di non aver informato come voi esponeste nell'articolo del «Martello.»

Voi, o Signore sottoscrittore dell'articolo, che altro non siete che il fratello del Zilli Angelo, non potete ignorare che io non lo allontanai se non dopo la sua assenza di quattro giorni a partire dal giorno 21, e non dal giorno 20 come voi dite. La determinazione da me presa non fu di allontanarlo dall'Ufficio Comunale, bensì di licenziarlo dal mio servizio per l'assenza arbitraria. Circa poi agli *scopi non troppo plausibili* che mi apponete pell'allontanamento di vostro fratello, io vi invito ad esporli, dichiarandovi che non temo le vostre insinuazioni, nè quelle de' miei nemici, contro le quali oppongo la mia onestà. In quanto alle Lire 5 di trattenuta al vostro fratello sulla sua mercede, domando a voi cosa fareste, se un vostro dipendente invece di prestarvi l'opera sua, se ne va a diporto.

Rispondete, od il vostro silenzio vi sia di condanna. Io dichiaro che questo è il primo e l'ultimo articolo.

Luigi Dr. Comuzzo
Segretario Com.le di Pagnacco

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Prepotto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 decembre 1869 resta aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 500 pagabili in rata trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti, presenteranno nel termine preindicato le loro istanze corredate dai documenti a termini di legge.

La nomina, ed annuale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Prepotto
li 29 novembre 1869.

Il Sindaco
G. Rieppi

Assessori
Degli Onesti
Miani

ATTI GIUDIZIARII

N. 10496-68 — 3

Circolare d' arresto

Con Decreto 2 marzo p. p. al n. 10496 fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Giacomo di Giovanni Mentil detto Nicate, di Timau frazione del Comune di Paluzza, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 155 lettera *b* del Codice penale, punibile giusto l'ultimo alinea del § 155 Codice stesso.

Frustranee essendo riuscite le attivate pratiche allo scopo di conoscere l'attuale dimora del prefatto Mentil, ed essendo stato deliberato di proseguire l'inquisizione al suo confronto in istato d'arresto, si ricercano le Autorità incaricate della Pubblica Sicurezza, ed il corpo dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura dello stesso, e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

N. 7231-a. c. — 3

EDITTO

Nelle giornate 8, 15, 26 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. verrà tenuto in quest' ufficio ad istanza di Carlo Gardel di Moggio ed in confronto di Giacomo fu Sebastiano Ballico di qui nonchè dei creditori inscritti, triplice esperimento per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato di stima.

2. Ogni offerente depositerà il decimo del valore del lotto cui intende aspirare.

3. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

4. Il deliberatario effettuerà entro 14 giorni il deposito del prezzo presso la Banca del Popolo in Gemona e ciò onde conseguire l'aggiudicazione, possesso, e volture.

5. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

6. Le spese di delibera, le successive, ed ogni altro peso, staranno a carico del deliberatario.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili in pertinenze e mappa di Tarcento

Lotto I. Casa colonica con annesso cortile ai n. 550, 551 di pert. 0.47 r. l. 13.74 stimata — fior. 334.00

Lotto II. Altra casa colonica con cortile al n. 553 di pert. 0.46 rend. l. 7.02 stimata — » 166.00

Lotto III. Aratorio arb. vit. e prativo ai n. 555 a 561 *a* di pert. 25.27 rend. l. 48.47 stimato — » 1640.00

Lotto IV. Orto al n. 557 di pert. 0.56 rend. l. 1.19 — » 45.00

V. Bosco vitato e prativo in map. al n. 558 *a* di pert. 0.61 rend. l. 0.75 — » 32.50

Si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 20 novembre 1869.

Il Reggente
Cofler

Pellegrini Al.

N. 4477 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 6 ottobre a. c. n. 3989 di Antonio Fetz di Marburg contro Siega Pasqua q.m Francesco vedova Buttolo di Resia avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 13 e 20 gennaio e 8 febbraio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell' importo di delibera, per chiedere e conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura.

5. L' esecutante, se deliberatario, non sarà tenuto a depositare l'importo della delibera fino al giudizio d' ordine passato in giudicato.

6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a spese e danno del deliberatario medesimo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Casa d' abitazione in Lipovaz al n. 95 sub 1, 2 di pert. 0.06 rend. l. 0.80 stimata — it. l. 237.28

Lotto II. Prato e campo detto Tanacroize al n. 248 *b* di pert. 0.37 r. l. 0.76 stim. — » 151.25

Lotto III. Prato e campo detto Toulipanze ai n. 201, 202 di pert. 0.53 rend. l. 0.21 stimato — » 58.53

Lotto IV. Prato, campo e pascolo di detto nome ai n. 196 di pert. 0.41 ren. l. 0.18 stim. — » 43.65

Lotto V. Prato e campo detto Tanaledine in map. di S. Giorgio ai n. 1869, 1871, 1872 di pert. 2.93 r. l. 0.57 stim. — » 192.20

Il presente si affigga all' albo pretoreo nel Capo comune di Resia e su questa piazza, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 21 novembre 1869.

Il R. Pretore
Marin

N. 10779 — 3

EDITTO

Sopra istanza della Ditta Candana e Faggiani di Chieri ed in seguito a sentenza 11 giugno 1869 del R. Tribunale di Commercio di Torino, questo Tribunale Provinciale con odierno decreto pari numero accordava pignoramento mobiliare esecutivo in pregiudizio di Francesco Nava merciajo girovago attualmente d'ignota dimora sopra telerie, tessuti e quant' altro dalla legge non eccepito, che trovasi in seguito presso il D.r Luigi Tomasoni di qui, ed appartiene ad esso Nava, fino alla concorrenza della somma capitale di it. l. 4177.10 ed accessorj.

Intimato un esemplare dell' istanza suddetta all' avv. di questo foro D.r Cesare che venne nominato a curatore ad esso assente Nava, farà esso Nava pervenire le credute istruzioni all' avv. medesimo, oppure eleggerà e farà conoscere altro procuratore che lo rappresenti dinanzi questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze del suo silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

N. 6543 a. k. — 2

EDITTO

Si porta a comune notizia che nei giorni 8, 15 e 25 gennaio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita delle sottodescritte realità prese in esecuzione da Giuseppe di Pietro Micco di Nimis in pregiudizio di Nicolò fu Giuseppe Blasutto di Stella rappresentato dal curatore e fratello Giovanni Blasutto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del valore della stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera se nonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a pagare i creditori iscritti.

Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d' acquisto, e l' esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito entro ugual termine della eccedenza dei suoi crediti e a computare dalla seguita liquidazione.

Descrizione dei beni siti in Stella ed in quella mappa ai

N.					
N.9	Casa colonica	pert.	0.01	r.l.	1.20
»30	Bosco ceduo dolce	»	1.35	»	0.53
»35	idem	»	1.97	»	0.77
»2552	idem	»	0.12	»	0.05
»228	Coltivo da vanga	»	0.43	»	0.50
»229	idem	»	1.01	»	1.18
»235	Prato	»	2.38	»	2 26
»1024	Coltivo da vanga	»	0.36	»	0.42
»1025	Bosco ceduo dolce	»	0.27	»	0.10
»1309	Pascolo	»	2.15	»	0.67
»1333	Bosco ceduo misto	»	0.23	»	0.04
»2292	Bosco ceduo dolce	»	1.69	»	0.43
»2293	idem	»	0.77	»	0.30
»2578	Prato	»	0.19	»	0.34
»940*a*	Castagnetto	»	0.26	»	0.16
»1136*c*	Rupe Pascoliva	»	19.30	»	0.97

Si affigga all' albo giudiziale, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 16 ottobre 1869.

Il Reggente
Cofler

G. Pellegrini Al.

N. 12612 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Baldini coll' avv. Petracco di S. Vito, in confronto di Giuseppe Cassin fu Ottavio di Zoppola esecutato, e creditori iscritti, nei giorni 23 dicembre 1869, 10 e 26 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno presso di essa tenuti, tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si eseguirà in un sol lotto, e gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima.

2. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima; e questo deposito verrà tosto restituito se l' aspirante non rimarrà deliberatario; e restando deliberatario sarà imputato nel prezzo della delibera.

3. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metallica d' oro o d' argento, oppure con viglietti della banca nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario; la giudicazione in proprietà la otterrà tosto che avrà soddisfatte tutte le condizioni d' asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario in sconto prezzo pagare all' avv. dell' esecutante le spese tutte di esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera rimarrà presso il deliberatario fino a tanto che sia passato in giudicato la graduatoria, dopodichè dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento.

7. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti i pesi e servitù che eventualmente li affliggessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra esposti darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli immobili, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa d' abitazione con cortile ed orto sito in Zoppola ed in quella mappa stabile alli n. 438, 1224 di cens. pert. 1.67 rend. l. 26.68 stimati complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. l. 1649.38.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 ottobre 1869.

Pel il R. Pretore
Dalla Costa Agg.

De Santi Canc.

N. 13568 — 2

EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti fu Pietro di qui, essere state prodotte in di lui confronto due istanze di prenotazione immobiliare dal sig. David Unger di Vienna rappresentato da questo avvocato D.r Bianchi, la prima al n. 13174 per fior. 220 e l' altra al n. 13175 per fior. 250 per cui risultando esso assente e d' ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. nob. Girolamo Tinti all' effetto che segua la regolare intimazione dei relativi decreti.

Dovrà pertanto esso Rigutti fornire al detto curatore gli opportuni mezzi di difesa o provvedervi in altro modo, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 novembre 1869.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna